

LA FABRICERIA
della Veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
di Malisana.

di Lodovico Rustico

Vener Chiefa
SS. Pietro, & Paolo.



di Malisana.

La Fabbriceria della Veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Malisana.

Con il termine Fabbriceria si fa riferimento all'organo amministrativo che provvedeva alla costruzione e manutenzione degli edifici della chiesa, utilizzando i ricavi provenienti dalla gestione dei beni di proprietà della Chiesa stessa.



[Figura 1] La copertina del primo libro dei Fabbricieri conservato presso l'archivio parrocchiale di Malisana.

A Malisana dalla fine del '600, fino a metà del '900 è documentata la presenza della *'Fabbriceria della Veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Paolo'*. Probabilmente questa istituzione era già presente fin dalla costituzione della parrocchia di Malisana.

A Zuino invece questa istituzione non era presente. Al sostentamento del clero ed alla manutenzione degli edifici sacri provvedevano prima i Conti Strassoldo e successivamente i Marchesi Savorgnan oltre ai proprietari dell'azienda succedutisi negli anni (Carminati e Rossi, Bignami).

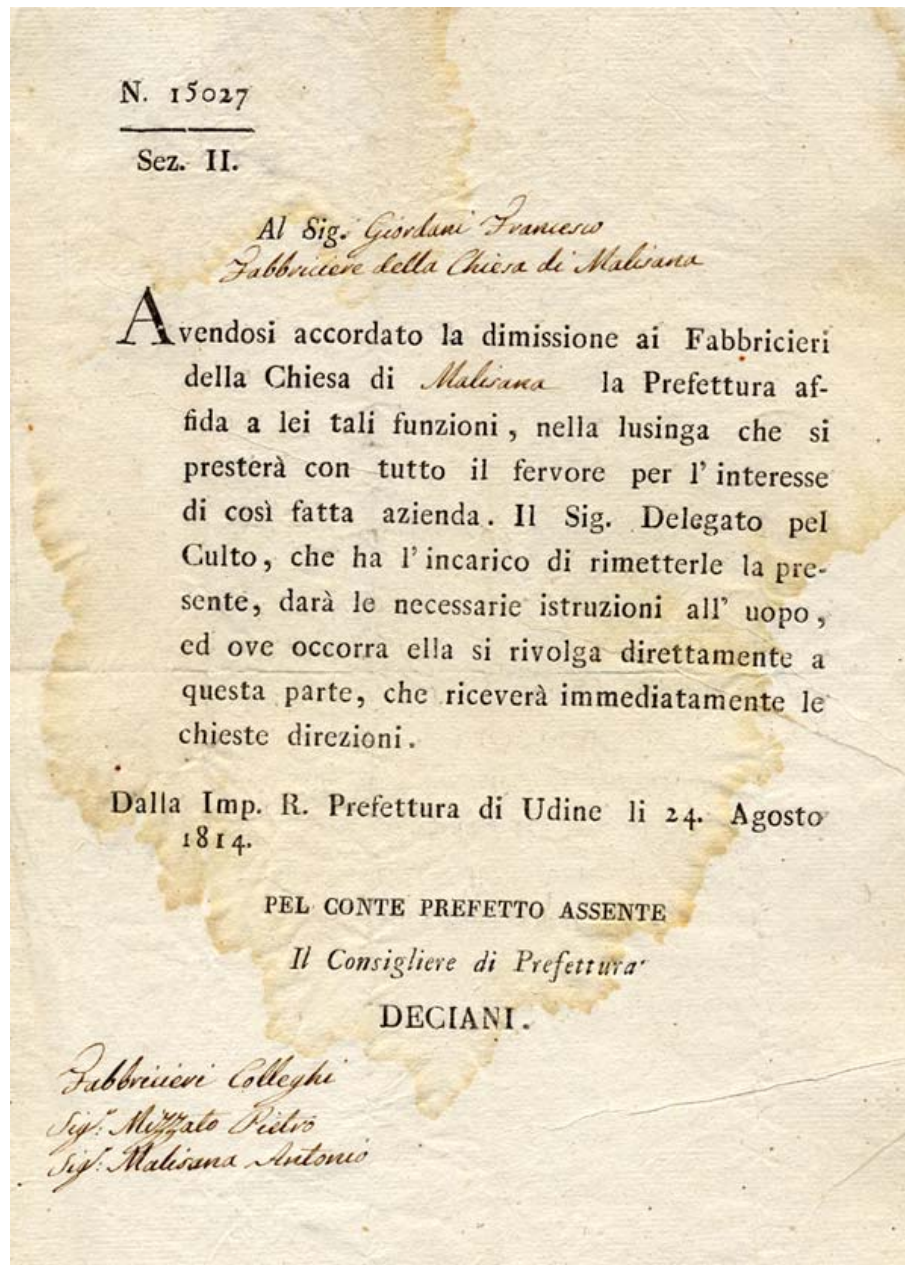
A Malisana la Fabbriceria si occupava della costruzione e manutenzione delle chiese, del cimitero e della gestione dei beni mobili (livelli e affitti) ed immobili (campi e boschi) della chiesa stessa. La documentazione sull'attività della Fabbriceria di Malisana risale al 1697 quando iniziano le prime registrazioni sistematiche delle partite contabili da parte del Cameraro (così veniva chiamato il Fabricere a Malisana), GioBatta (del) Torre.

Non erano quindi i Pevani a gestire i beni della chiesa, ma a rotazione i capifamiglia del paese.

Per il '700 disponiamo dei registri con frontespizio a stampa che riportano il nome della parrocchia e lo stemma del Leone di San Marco. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia

durante il periodo del Regno Lombardo-Veneto e successivamente con il Regno d'Italia, viene utilizzata per tutto l'800 una modulistica ad hoc, a stampa.

Fino alla caduta della Repubblica di Venezia l'elezione dei Fabriceri o Camerari era affidata all'assemblea dei capi famiglia di Malisana. Durante il Regno Lombardo-Veneto ed anche successivamente all'unificazione d'Italia i Fabriceri aumentano di numero passando da uno a tre e la loro nomina avviene con decreto del Prefetto, sentito il parroco.



[Figura 2] Nomina della terna dei Fabriceri della Chiesa di Malisana da parte del Prefetto di Udine.

Durante il '700 la struttura organizzativa della Fabriceria prevedeva dunque che la Comunità di Malisana nominasse ogni anno un Cameraro scelto tra i capifamiglia.

Il Cameraro iniziava il proprio turno di amministrazione il primo maggio e lo concludeva il 30 aprile dell'anno seguente.

Può apparire strana questa suddivisione amministrativa dell'anno; però a ben vedere era funzionalmente legata alla gestione delle attività agricole. Con il mese di maggio ci si

avvicinava al periodo dei nuovi raccolti, ed al più tardi in aprile si provvedeva alla vendita dei cereali ancora presenti nei granai e raccolti nella stagione precedente. La primavera era il periodo nel quale si potevano collocare sul mercato in modo favorevole i cereali ancora disponibili, ed in ogni caso si potevano chiudere i bilanci senza il problema legato alla gestione delle scorte di magazzino.

I Camerari erano figure di spicco nella comunità, oggi si direbbe che si trattava di persone dotate di ‘carisma’, quindi avevano le doti per ben gestire anche se non avevano particolare cultura dato che era raro che sapessero leggere e scrivere. Per questa ragione le registrazioni sui libri contabili venivano affidate allo ‘*scrivano*’ del paese che per questa mansione riceveva un regolare stipendio.

Al termine di ogni mandato, alla fine del mese di aprile il Cameraro con lo scrivano presentavano all’Assemblea dei capifamiglia il bilancio dell’annata, ed a seguire venivano fatte le ‘*ballotazioni*’, cioè le elezioni, a seguito delle quali il Cameraro poteva essere riconfermato nella carica o sostituito.

In questo modo i bilanci erano controllati da tutti i capifamiglia del paese.



[Figura 3] La ‘minuta’ dei conti della Chiesa di Malisana tenuta dal Fabricere Giacomo Soardo.

Oltre alla precisa registrazione contabile delle entrate ed uscite, a tutela del patrimonio della chiesa, c’era la necessità di certificare che la gestione fosse stata corretta, e non ci fossero interessi personali in gioco.

La figura del ‘*terzo*’, super partes, garante della correttezza dei bilanci della chiesa di Malisana, faceva capo alla struttura amministrativa e contabile della Serenissima, in particolare all’ufficio del ‘*Ragionato*’ che aveva sede a Udine.

Con cadenza variabile, da un minimo di 2 anni ad un massimo di 5, i libri con i bilanci della Chiesa dovevano essere portati a Udine presso il Ragionato il quale controllava le registrazioni di tutte le partite in dare ed avere; ovviamente questo servizio era a pagamento.

A conclusione della verifica contabile il Ragionato stilava una relazione che conteneva tutte le rettifiche da apportare ai conteggi, le osservazioni e prescrizioni cui dare seguito.

Completata la revisione contabile dei bilanci, il Ragionato redigeva anche un apposito verbale che sottoponeva all’approvazione del

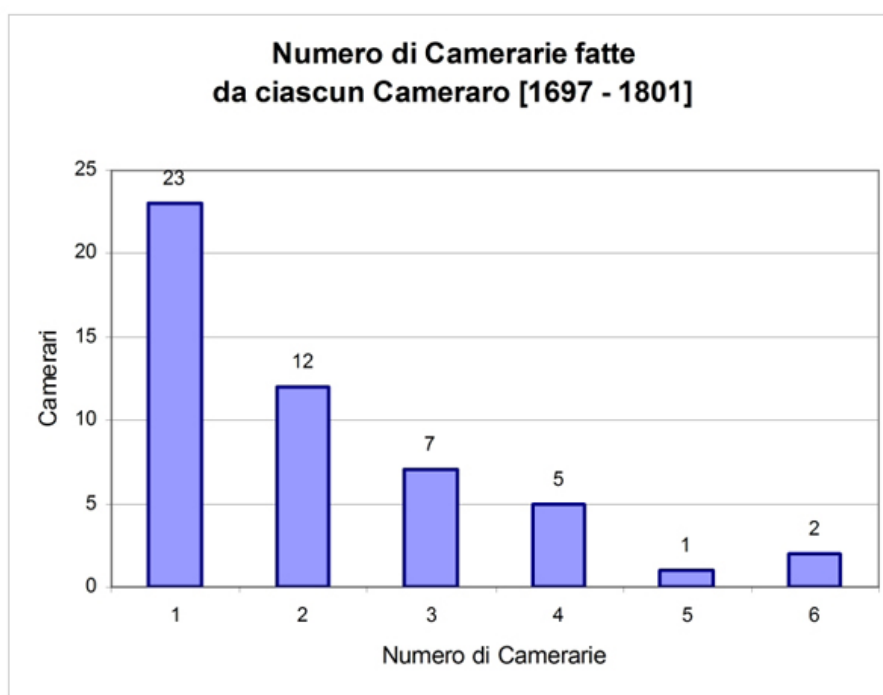
Luogotenente della Patria del Friuli. Questi con la sua firma e sigillo lo ufficializzava facendolo diventare atto amministrativo vincolante.

Il Cameraro dopo qualche settimana ritirava a Udine il libro dei conti con le annotazioni autografe del Ragionato e le prescrizioni firmate dal Luogotenente, e nei termini temporali stabiliti (in genere 15 giorni) doveva fedelmente mettere in atto quanto prescritto, pena dover pagare con il proprio patrimonio eventuali inosservanze.

La figura del Fabricere o Cameraro.

I Fabriceri o Camerari erano persone speciali, oggi diremmo che erano i *'leader'* della comunità. L'analisi compiuta su oltre un secolo di incarichi ci consente di esaminare con una certa profondità questa figura.

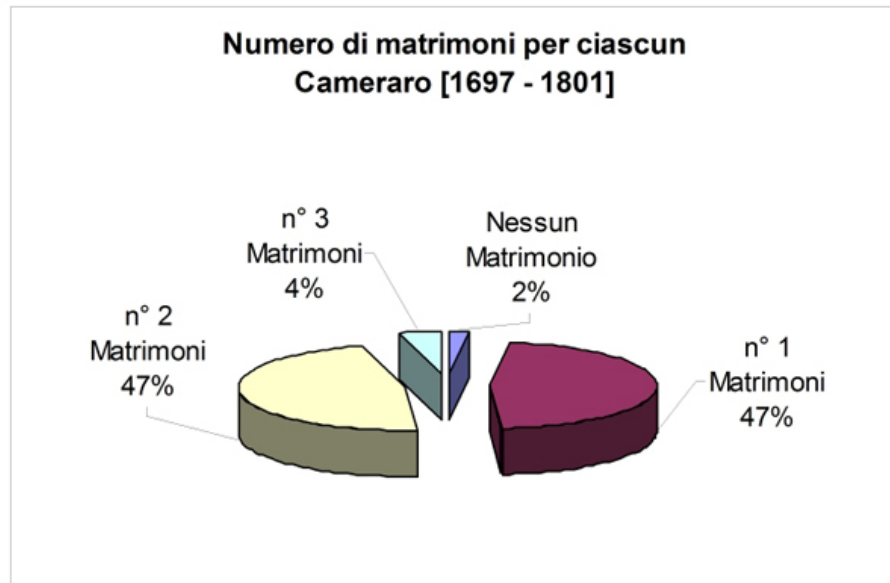
Il grado della loro *'rappresentatività ed autorevolezza'* all'interno della comunità lo possiamo ricavare anche dal numero di incarichi ricevuti da ciascuno nel corso della vita.



[Figura 4] Distribuzione in classi del numero di Camerarie tenute dagli abitanti di Malisana.

Oltre la metà di loro (il 54%) ha esercitato la funzione di Cameraro più di una volta, in particolare Gio:Pietro Galioto e Giuseppe Zaninello riceveranno questo incarico addirittura per sei volte. L'età media alla quale veniva ricoperto per la prima volta questo incarico era di 37,8 anni, anche se ci sono stati casi di Camerari molto più giovani come Leonardo Tuniz e Antonio Zaninello eletti a soli 25 anni.

Probabilmente anche la loro *'agiatezza'*, se così possiamo dire, doveva essere superiore alla media, infatti la loro speranza di vita arrivava in media a 56,2 anni, contro i circa 40 o poco più dei maschi a Malisana nel '700.



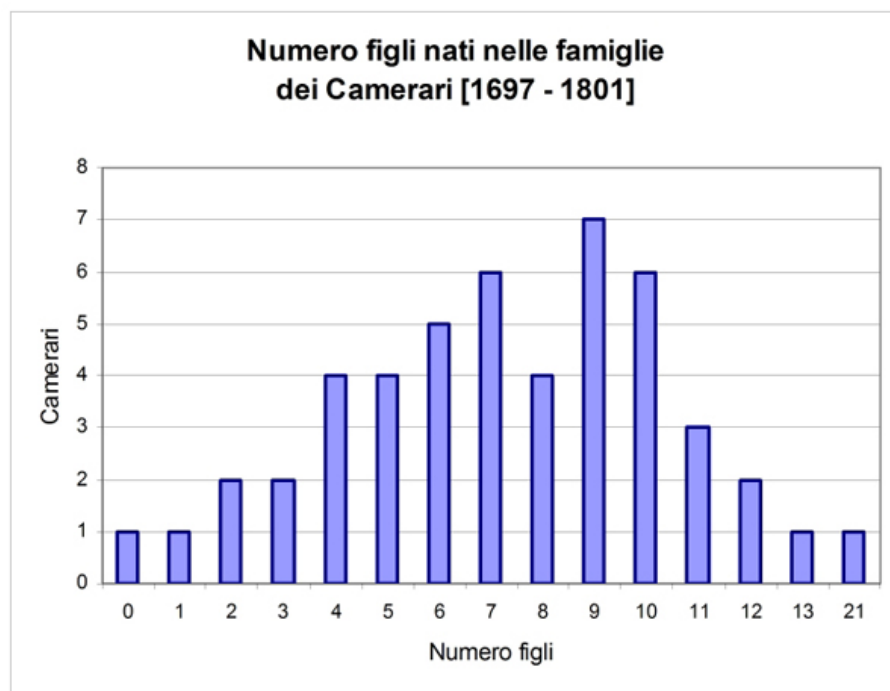
[Figura 5] Numero di matrimoni contratti dai Camerari (Fabbricieri) di Malisana.

Una misura del loro *'benessere relativo'* rispetto agli altri abitanti di Malisana lo possiamo ricavare anche dal numero di matrimoni contratti da ciascuno di loro.

Così vediamo come la maggior parte dei Camerari contrae più di un matrimonio, mentre solo nel 2% dei casi il Cameraro è scapolo. Il 47% contrae un solo matrimonio, un altro 47% due ed il rimanente 4% ne contrarrà ben tre.

Di conseguenza anche la consistenza delle loro famiglie era importante.

In media i Camerari avevano 7,6 figli ciascuno, quasi il doppio delle altre famiglie di Malisana. Si trattava, come sappiamo, dei figli battezzati; i nati erano probabilmente più numerosi.



[Figura 6] Classi di numerosità per i figli battezzati nelle famiglie dei Camerari (Fabbricieri) di Malisana.

Di seguito si riporta l'elenco dei Fabriceri/Camerari che hanno amministrato i beni della Chiesa di Malisana nel corso del '700.

Tabella 1 – Fabriceri/Camerari a Malisana dal 1697 al 1801.

Anno I° Mandato	Numero Mandati	Fabricere/Cameraro	Nascita	Morte	Età I° Mandato	Età Decesso	Numero Matrimoni	Numero figli
1723	3	Bazaro Domenico	1696	1741	27	45	1	12
1699	2	Bazaro Leonardo	1658	1711	41	53	2	7
1763	1	Brazzon Carlo	1718	1770	45	52	2	8
1787	1	Codarino Francesco	1760	1832	27	72	1	4
1724	3	Codarino Gio:Pietro	1694	1740	30	46	1	11
1765	1	Codarino Pierantonio	1725	1780	40	55	1	4
1701	2	Croato Gio:Maria	1660	1725	41	65	2	10
1710	4	Croato Leonardo	1671	1746	39	75	2	9
1754	2	di Giogio Domenico	1728	1760	26	32	1	2
1788	2	Faruzzo Pasquale	1747	1814	41	67	1	9
1769	1	Franco Pietro	1713	1771	56	58	2	9
1779	2	Franco Sebastian	1739	1789	40	50	2	9
1730	6	Galioto GioPietro	1697	1765	33	68	1	10
1705	1	Galioto Gioseffo	1658	1711	47	53	1	7
1786	1	Galliotto Giuseppe	1740	1787	46	47	0	0
1791	1	Gobriz Pietro (Degano)	1747	1799	44	52	2	11
1800	1	Gonars Bastian	1767	1806	33	39	1	3
1767	1	Gonars Domenico	1741	1807	26	66	3	10
1776	1	Gonars Gregorio	1747	1790	29	43	1	1
1738	3	Gori Angelo	1707	1767	31	60	2	7
1798	2	Malisan Antonio	1770	1813	28	43	2	3
1781	1	Malisan Vincenzo	1748	1831	33	83	2	9
1709	1	Marcon Francesco	1657	1709	52	52	2	5
1720	5	Marcon Osvaldo	1689	1745	31	56	2	6
1780	3	Milzoto Pietro	1750	1814	30	64	2	10
1761	1	Molinaro Andrea	1707	1769	54	62	2	6
1778	1	Molinaro Antonio	1738	1786	40	48	2	9
1768	1	Murador Bortolomeo	1728	1807	40	79	2	8
1746	1	Murador Michele	1700	1749	46	49	1	9
1764	1	Passero Francesco	1725	1770	39	45	1	8
1783	1	Passero Giacomo	1753	1790	30	37	1	10
1793	2	Petrello Giacomo (Degano)						
1703	3	Pitta Antonio	1676	1720	27	44	1	7
1735	2	Pitta Antonio	1699	1753	36	54	1	5
1698	4	Pitta Bortolo	1663	1730	35	67	2	12
1758	4	Pitta Francesco	1726	1783	32	57	1	8
1727	1	Pitta Zuane	1693	1742	34	49	1	4
1731	4	Ronutto Domenico	1697	1753	34	56	1	7
1799	1	Suardo Giacomo	1752	1810	47	58	1	5
1711	1	Titton Valentino	1659	1716	52	57	2	6
1697	1	Torre Batta	1635	1705	62	70	1	4
1715	2	Tunis Leonardo	1690	1735	25	45	1	6
1742	3	Vacaro Leonardo	1706	1748	36	42	2	7
1708	3	Vacaro Leonardo	1638	1714	70	76	1	5
1772	2	Vicenzino Giobatta	1738	1791	34	53	1	2
1725	2	Vicenzino Zuane	1690	1759	35	69	2	10
1801	1	Zaninello Antonio	1776	1837	25	61	1	6
1785	2	Zaninello Giuseppe	1753	1819	32	66	3	21
1755	6	Zaninello Giuseppe	1715	1782	40	67	2	13
1752	4	Zumpicchiotto Giacomo	1720	1766	32	46	2	11

Come abbiamo visto il loro ruolo era centrale nella gestione del patrimonio della Chiesa di Malisana. Proprio per questo erano a diretto contatto con i vertici amministrativi della Repubblica di Venezia in Friuli.

I Fabriceri e l'apparato amministrativo della Repubblica di Venezia.

I funzionari del Ragionato erano molto pignoli nell'analisi dei conti della Chiesa, le relazioni ed i verbali che questi sottoponevano per la sottoscrizione al Luogotenente della Patria contenevano prescrizioni e note piuttosto puntuali, in particolare per quanto riguardava il pareggio dei conti dell'amministrazione di ogni Fabricere.

Per i primi trent'anni del '700 le registrazioni contabili ed i bilanci non contengono la vidimazione del Ragionato della Serenissima. Richiamati evidentemente all'ordine gli abitanti di Malisana scrivono una lettera di scuse al Giurisdicente - i signori Strassoldo - e sottopongono per la prima volta i bilanci all'analisi del Ragionato di Udine il quale stilerà un dettagliato rapporto al Luogotenente.



[Figura 7] Primo libro dei Fabriceri (particolare) conservato presso l'archivio della parrocchia di Malisana.

Da questa corrispondenza veniamo a conoscenza di diversi elementi legati alla gestione dei beni della Chiesa da parte dei Fabriceri o Camerari.

Il 30 dicembre 1732 il Degano (era il rappresentante della comunità di fronte alle autorità) di Malisana Domenico Ronutto deposita presso la Cancelleria dei nobili Strassoldo un documento che riporta la *'deposizione di molti uomini dei più vecchi della Villa'* nella quale si descrivono le modalità della gestione dei beni della Chiesa da parte dei Camerari. *'Nell'occasione dei conti soliti farsi dai Camerari della Sacra Chiesa di Malisana, come questi vengono fatti a cognitione di tutti'* ed inoltre *'cadaun Cameraro prima di uscire dal luoco ove sono radunati soddisfano a quanto vanno debitori e se creditori tutti graciosamente rilasciano il credito alla Sacra Chiesa'*. Quindi i bilanci vengono letti alla presenza di tutti, e crediti e debiti vengono saldati dai Camerari il giorno stesso della presentazione del bilancio. Il Degano mette in evidenza gli acquisti e le opere realizzate grazie alla gestione dei beni della Chiesa, in particolare *'sono state fatte a decoro del culto di Dio moltissime spese in lampade d'Argento. Parimenti per la sagrestia e divini officij un Altare di marmo per il quale è stato preso soldo a livello (in prestito) come pure per il restauro della Sacra Chiesa'*.

Infine si assicura l'autorità che i dubbi sulla gestione *'derivano dalla poca pratica di chi ha fatto li Registri come anco si rileva dalla Relatione del Ragionato Albertis che assicura che tutto il disordine deriva del solo difetto della scrittura'*.

La dichiarazione si conclude con la richiesta di una condanna mite, per la non perfetta tenuta dei registri contabili, tenuto conto della buona fede delle persone, dell'inesperienza e delle importanti realizzazioni fatte in ogni caso per la chiesa.

Il Ragionato di Udine riceve la dichiarazione del Degano di Malisana e fa pervenire a stretto giro di posta una serie di raccomandazioni alle quali i Camerari si dovranno attenere per il futuro.

'Che debba per l'avvenir il Commune venire alla nomina di persona d'habilità e cognitione per il registro de Conti de Camerari, facendo che l'Entratta sij estessa nel libro marcato con tutta la magior diligenza e pontualità con il Nome e Cognome d'ogni contribuente Livellario o Affittuale.

Tutte le spese di qualunque sorte doveranno esser annottate in un libretto marcato che subito il Cameraro doverà proveder [...] nel qual libretto si farà estendersi le ricevute de pagamenti per le spese che saranno occorse [...] il qual libretto doverà passare di mano in mano de Camerari.

Li conti de Camerari doveranno esser fatti in loco apperto alla presenza del Commune facendo che dal Rev.do Sig. Pievano sij avvisato all'Altare il giorno che si doveranno restringer (presentare) detti Conti e con avviso del suono di campana a universale notizia'.

Negli anni seguenti i Camerari, con l'aiuto dello scrivano, terranno i conti con molta maggiore precisione.

Il Ragionato, cui spettava la validazione dei bilanci relativi alla gestione dei beni della chiesa, alle volte entrava nel merito delle spese sostenute dai Camerari, quasi fosse una sorta di Corte dei Conti *ante litteram*.

Così accade nel 1759, quando il Cameraro Francesco Pitta porta i bilanci all'approvazione.

Il funzionario del Ragionato [tale Mansutti] analizza con pignoleria tutte le spese documentate, in particolare quelle non strettamente legate al culto. Da molti anni era diventata consuetudine offrire da parte del Cameraro un lauto pranzo ai *'cantori e crociferi'* che partecipavano alle funzioni religiose del Santo Natale. Forse era uno dei pochi momenti per queste persone di mangiare a sazietà.

Negli anni però la spesa era diventata consistente tanto da suscitare le proteste del Pievano che vedeva ridotta l'entrata a disposizione delle necessità della Chiesa.

Per l'eff. di questa *Pr^a Ragionataria* si fa piena, indu-
 bitata, e giurata fede qualmente la *V^{ta} Chiesa*
 de' S^{ti} Pietro, e Paolo di Malisana ha di Annua
 Entrata conteggiata da un Decennio 1862: = prove-
 nienti queste dalla vendita di Legna, che è la maggior
 parte della rendita stessa per i Boschi da essa *V^{ta}*
Chiesa posseduti, ed all'incontro le spese ordinarie della
 med^a Chiesa ascendono a 1849: - all'anno, cosicchè
 viene ad avere di sopravanzo Anno 1862: -
 Vero è che in presente non si sono Civanesi, ma
 è altresì vero che dall'Anno 1788 in poi ha incontrata
 la spesa di 18700: - nella Fabbrica della nuova Chiesa,
 e restauri alle Fabbriche della Chiesa stessa, e della
 Canonica, cosicchè in ora che queste rimangono supplite
 può essa Chiesa civanese come sopra 1862: - all'anno,
 locchè tutto si desume da Registri, e Conteggi esistenti
 nel Libro Marcato della pred^a *V^{ta} Chiesa*, in fede.
 Udine li 13 Maggio 1801

Giulio Duodo Rag^o con Giuramento

[Figura 8] 13 maggio 1801, il Ragioniere Giulio Duodo certifica le entrate e le uscite della Chiesa di Malisana.

La cosa non passa inosservata al Ragionato Mansutti, il quale evidenzia nel verbale al bilancio della Chiesa di Malisana, indirizzato al Luogotenente, come sia evidente *‘il gravoso dispendio cui annualmente si scorge essere stato fatto di cento e più lire in conto di pranzi e rinfreschi, trovo di mio dovere umilmente ricordare a Vostra Eccellenza che essendo stati conosciuti indecenti al culto di Dio signore e contrari al governo economico [questi] volutuosì trattamenti furono anche supressi ed innibiti da Pubblici decreti, [ed] implora un espresso risoluto comando che proibisca nell'avvenire ai Camerari ogni distrazione [di fondi] per rapporto a detti pranzi e rinfreschi’*.

Il Luogotenente Francesco Vendramin sottoscrive le indicazioni del Ragionato Mansutti e prescrive che i Camerari, sotto la pena di essere chiamati a risarcire il danno di tasca propria (*‘di soccomber del proprio’*), riducano il numero dei cantori e dei crociferi ai quali però andrà riconosciuta la *‘remunerazione in discreta misura’*, e cessino *‘il dispendio dei pranzi ai Sacerdoti’* anche a causa della *‘povertà della Chiesa’*.

Quindi impone che i debiti verso la Chiesa vengano saldati entro quindici giorni dalla notifica del decreto.

Anche se il rispetto delle prescrizioni da parte dei Camerari avveniva con una certa *‘inerzia’* e lentezza, non c'è dubbio che il controllo sui bilanci fosse preciso e costante.

Alla caduta della Serenissima rimarrà l'obbligo della revisione contabile ed approvazione dei bilanci ma cambieranno i referenti che diventeranno prima i Deputati della Patria poi i Prefetti.

“Adì 8 aprile 1799 – Udine

Eseguite a dovere le legali revisioni sopra li maneggi tenuti dalli Camerari di questa Veneranda Chiesa nel decorso biennio 1796 e 1797, e trovandoli debitori di Lire 18:5 il primo ed il secondo di Lire 333:17, gli ho come tali descritti nel Billancio de Debitori, onde sieno a senso delle Leggi vincolati al dovuto pagamento.

Giulio Duodo Ragionato Revisore con giuramento”.

“Adì 19 maggio 1800 – Udine

Li Magnifici Signori Deputati della Patria del Friuli e della Città di Udine letta la revisione con giuramento formata dal fedele Giulio Duodo Ragionato Revisore sopra l'amministrazione della rendita della Veneranda Chiesa de' SS. Pietro e Paolo della villa di Malisana sostenuta dalli Camerari della medesima nelli anni 1796 e 1797 l'hanno quella decretata e decretando approvata; ed apparendo dal formato Bilancio esser debitore il primo di Lire 18:5; ed il secondo di Lire 333:17 hanno le Signorie loro ... ordinati alli attuali Direttori di detta Veneranda Chiesa ad esercitare li passi ad essi competenti perché siano estinte le rispettive partite di debito entro il termine di mese uno prossimo venturo, altrimenti dovranno essere rilasciate le sommarie esecuzioni.

Nicolò Valentini Deputato dalla Patria e Colleghi

Gio Domenico Zerbini Deputato della Città e Colleghi.

Giacomo Belgrado Cancelliere della Patria

Andrea Bruncherli Cancelliere della Città”.

A partire dalla proclamazione del Regno Lombardo Veneto nel 1815 e proseguendo anche dopo il 1866 con il Regno d'Italia, i Fabriceri verranno nominati dai Prefetti.

Durante questo periodo la procedura di nomina dei Fabriceri prevedeva i seguenti passaggi. La Deputazione Comunale di San Giorgio con l'accordo del parroco di Malisana e sentito l'Amministratore Ecclesiastico sottoponevano una terna di nomi di Fabriceri al Commissario Distrettuale prima (Regno Lombardo Veneto) e al Prefetto poi (Regno d'Italia) per la nomina. I Fabriceri rimanevano in carica cinque anni.

Se in genere si assisteva ad un buon equilibrio tra i diversi poteri, alle volte esplodevano contrasti molto decisi in particolare tra la parrocchia e le (nuove) amministrazioni comunali.

La nomina dei Fabriceri per il quinquennio 1851/1855 ci offre uno straordinario saggio del conflitto tra Chiesa da una parte ed i proprietari delle terre di Zuino e Malisana dall'altra grazie allo zampino interessato messo della Deputazione di San Giorgio di Nogaro (il Comune).

Don Sguazzin, parroco di Malisana, consapevole del proprio ruolo, vigilava perché non vi fossero abusi verso le proprietà della Chiesa anche a costo di ingaggiare un duro confronto con i grandi proprietari terrieri Carminati e Rossi.

N. 3836

L' IMPERIALE REGIO COMMISSARIATO DISTRETTUALE

PALMA li 26 Ottobre 1851

Al Sig. Colotta Giacomo

L' Inclita Imperiale Regia Delegazione Provinciale con ossequiato Decreto N. 25954-1865. 21 Ottobre corrente fatto calcolo delle proposizioni del Reverendo Parroco e della Deputazione Comunale corredate dal voto del sig. Amministratore Ecclesiastico ha trovato di nominare il sig. *Colotta Giacomo* in Fabriciere della Veneranda Chiesa di *Malisana*

Le di lui incombenze dureranno per un quinquennio e lo scrivente nutre fiducia che saprà corrispondere alla confidenza in esso riposta col l' amministrare lodevolmente le sostanze di quella Chiesa, e promuovere col massimo impegno il prosperamento della medesima.

Il Regio Commissario Distrettuale



[Figura 9] Decreto di nomina a Fabricere della Chiesa di Malisana del Sig. Giacomo Collotta.

Il 26 ottobre 1851 il Commissario Distrettuale invia il decreto di nomina a Fabricere della Veneranda Chiesa di Malisana, sentito il parroco e la Deputazione Comunale di San Giorgio, al sig. Giacomo Collotta. Questi era l' amministratore dei beni della società Carminati e Rossi, proprietaria di gran parte dei terreni di Zuino e Malisana.

Don Sguazzin prende carte e penna e l'8 Novembre 1851 scrive una lettera infuocata all' *Inclita Imperiale Regia Delegazione Provinciale di Udine* contestando con molta forza la nomina del Collotta.

Il testo è chiarissimo.

“Il sottoscritto Parroco di Malisana non poteva nemmeno supporre che la Deputazione Comunale di S. Giorgio di Nogaro volesse allontanarsi dalle massime, non solo, ma eziandio dai Regolamenti, elegendo da se sola e senza l'intervento di lui [il Parroco di Malisana] la nuova Fabriceria, per la Veneranda Chiesa Parrocchiale di Malisana in sostituzione a quella che va a cessare col nuovo quinquennio.

Egli [il Parroco] è nella necessità di protestare, siccome protesta con la presente contro la scelta della nuova Fabriceria e particolarmente contro la persona del sig. Giacomo Collotta, eletta di soppiatto dalla Deputazione stessa, o da chi per essa, [...]”¹.

Questo *incipit*, è di una durezza inusuale.

Don Sguazzin accusa il Comune di San Giorgio di non averlo consultato, come avrebbe dovuto, di aver sottoposto alla Deputazione Provinciale i nominativi dei nuovi Fabriceri di soppiatto, rispondendo ad interessi non chiari; quindi accusa non troppo velatamente il Comune di prendere ordini da altri, leggi: dal Collotta (cioè dai possidenti).

E' chiaro che il parroco sapeva bene a chi rispondevano i Deputati di San Giorgio Foghini e Taverna. La lettera di Don Sguazzin prosegue, spiegando le ragioni per le quali il Collotta non poteva essere eletto Fabricere.

“Il Sig. Giacomo Collotta non può essere assolutamente Fabbricere di Malisana, e questo è da ritenere fermamente, che la Superiorità sia stata ingannata nella proposta, e di conseguenza s’ingannava nella conferma. Egli [Collotta] è il direttore dell’amministrazione della Società Carminati e Rossi per lo Stabile [Azienda] di Zuino e Malisana, fra i quali possedimenti la Veneranda Chiesa di Malisana è proprietaria di due appezzamenti di terreno a bosco ceduo, che diviso in quattro prese si taglia una ogni biennio.

La maggior parte dell’anno il sig. Collotta fa pascolare nei boschi dello Stabile l’ingente numero di animali bovini e cavalli di ragione della Società suddetta e senza riguardo alcuno pascolano per tutta l’estensione boschiva; né viene rispettata quella di ragione della Veneranda Chiesa di Malisana. Che l’ordine di pascolare per ogni dove derivi dal Collotta, o dall’arbitrio dei custodi il sottoscritto lo ignora.

Però il fatto è incontestabile, che i danni sofferti dalla Veneranda Chiesa di Malisana siano di forte rilevanza in un periodo di pochi anni, per cui l’Ispettorato Forestale richiamava più volte il sig. Collotta perché alla fine vi si ponesse riparo. Ogni tentativo riuscì inutile, e fu costretta quindi a dover ricorrere all’I.R. Pretura di Palma per la procedura dapoiché l’ultima presa di bosco tagliata nel 1849-50 è stata nella primavera di quell’anno desolata dal pascolo degli animali retrodetti di ragione della Società Carminati e Rossi, sopra cui pende ancora il processo per le refusione dei danni, che la Fabriceria ha titolo di ripetere verso il sig. Collotta Amministratore della Società stessa.

Si prega codesta Inclita Imperial Regia Delegazione affinché possa riscontrare la verità dell’assunto, di voler sentire in argomento l’Ispettorato forestale del Distretto di Palma, il quale da un anno e mezzo a questa parte avanzava i suoi rapporti alla R. Pretura di Palma, per poter conoscere e valutare i dettagli del suo riclamo.

Investito una volta codesto sig. Collotta anco come Fabbricere della Veneranda Chiesa di Malisana dovrebbe in seguito, e come Amministratore delle sudetta Società, e come Fabbricere a far causa o transigere, il che non può essere permesso dalle leggi né compatito dalla buona ragione.

Si prega pertanto codesta Inclita Imperial Regia Delegazione Provinciale per questa ragione e per quelle altre che all’occorrenza ricordare si potrebbero, di decretare la nullità della nomina fatta dei Fabbriceri pel nuovo quinquennio, commettendo alla Deputazione Comunale di San Giorgio di Nogaro, che si unisca allo scrivente Parroco per formare consenziosamente [consensualmente] e senza viste secondarie la nuova terna da proporsi alla superiorità per la sua approvazione nelle forme regolari e secondo il prescritto.

Dalla residenza Parrocchiale di Malisana

Lì 8 Novembre 1851

Parroco Don Sguazzin”.

La lettera è trasparente e deve aver suscitato un terremoto.

Il parroco di Malisana sosteneva come non fosse possibile nominare come amministratore dei beni della Chiesa una persona che aveva pendente un processo per danni ai beni della stessa.

La cosa era priva di buon senso, o con le parole di Don Sguazzin ‘*non è compatito dalla buona ragione*’.

¹ APM (Archivio Parrocchiale di Malisana)

Il Vice Delegato Dirigente, che riceve la lettera, valutando fondate le osservazioni del parroco, scrive al Commissariato Distrettuale di Palma perché *‘chiami la Deputazione Comunale [di San Giorgio] a render conto del proprio operato’* in quanto, per le persone da indicare per la nomina a Fabriceri, non ha sentito il parroco come prescritto dai Regolamenti. Stessa richiesta di chiarimenti viene indirizzata all’Amministratore Ecclesiastico.

A questo punto siamo tutti curiosi di sapere come siano andate a finire le cose. Trascorrono un paio di mesi, immaginiamo alla ricerca di una soluzione. Si arriva così al mese di Febbraio 1852 quando la Deputazione Comunale di San Giorgio scrive al sig. Collotta comunicandogli le ultime e definitive decisioni.

*“Al sig. Giacomo Collotta,
Per le deduzioni avute dall’Amministratore Ecclesiastico, e da questa Deputazione sull’opportunità e convenienza degli individui eletti a fabbricieri della Chiesa di Malisana, e sulla loro immunità di qualsiasi censura, l’Inclita Regia Delegazione Provinciale con ossequiato Decreto 27 Gennaio 1852 n. 952/77 ritenne inattendibile ed infondato il ricorso interposto dal Reverendo Parroco di Malisana contro la seguita elezione, restando quindi ferma la nomina nella di lei persona, di Giuseppe Tottis e Francesco Bertos a Fabricieri della Chiesa di Malisana.
Mentre la Deputazione à la compiacenza di ciò prevenirla, la invita a dare comunicazione ai sudetti due colleghi, con avvertenza che si va a disporre per la sollecita istallazione mediante il sig. Amministratore Ecclesiastico, avendo data analoga comunicazione al Reverendo Parroco di Malisana, di quanto può interessarlo per sua norma e direzione.
Dalla Deputazione Comunale di San Giorgio
li 10 Febbraio 1852
li Deputati
D. Foghini
A. Taverna²”.*

Quindi la protesta del parroco, molto ben documentata, viene archiviata con buona pace degli interessi della Chiesa.

Niente di nuovo sotto il sole ... si dirà. Ma c’è di più.

Il Giacomo Collotta verrà riconfermato Fabriciere della Chiesa di Malisana fino al 1877!

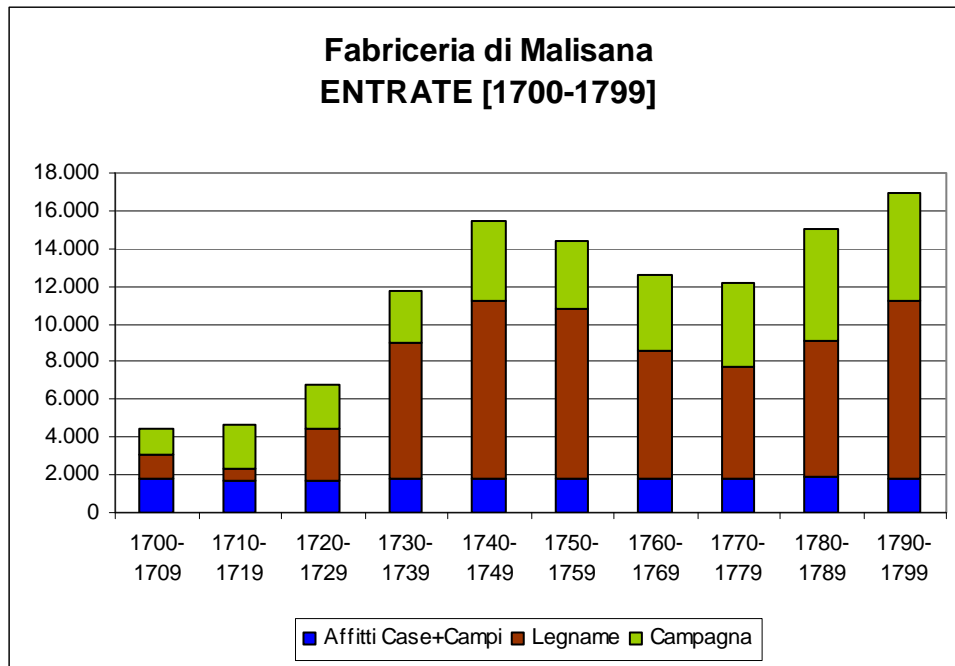
Quindi la Deputazione Sangiorgina (il Comune) continuerà a stare con il Collotta; d’altra parte anche il Foghini ed il Taverna, che avevano proposto la nomina del Collotta a Fabriciere, erano a loro volta possidenti.

² APM.

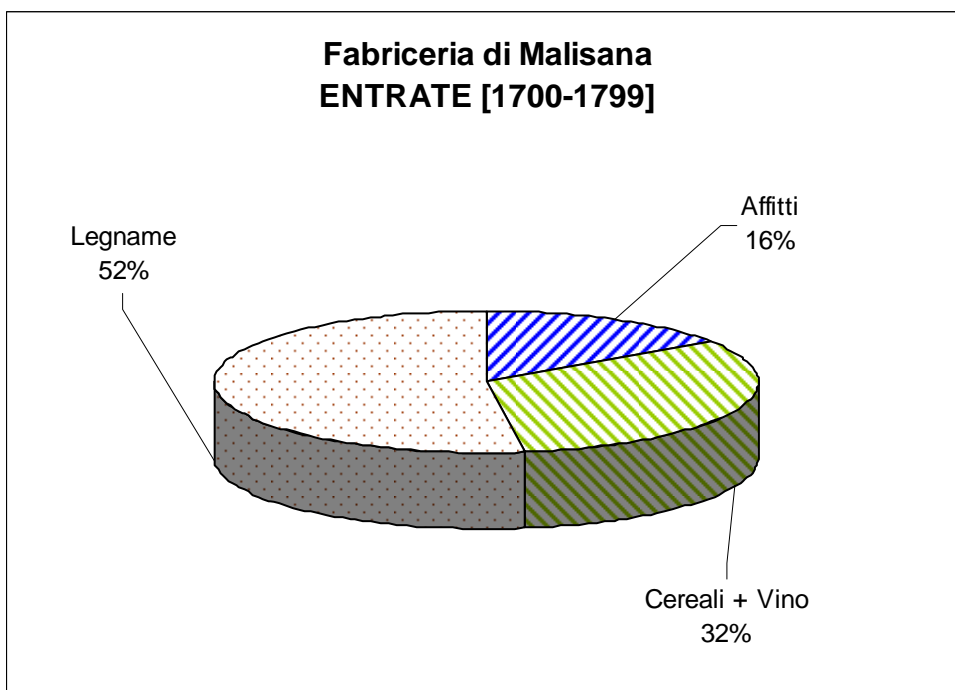
I Bilanci dei beni della Chiesa di Malisana nel '700.

Per tutto il '700, durante il dominio della Serenissima, la gestione dei beni della Chiesa di Malisana veniva assicurata a rotazione dai capi famiglia del piccolo paese, probabilmente nel rispetto di antiche consuetudini.

I campi che facevano parte delle rendite della Chiesa venivano gestiti attraverso i contratti d'affitto e gli animali, frutto di lasciti di persone pie, attraverso il contratto di soccida.



[Figura 10] Classificazione delle Entrate della Chiesa di Malisana in classi decennali.

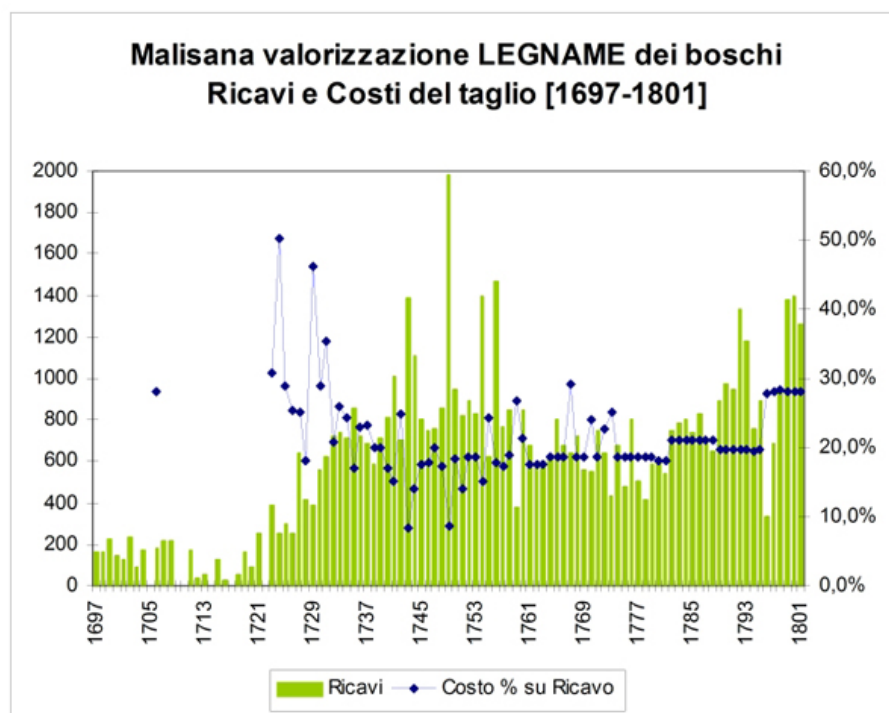


E' interessante studiare l'andamento delle diverse voci di entrata per il '700.

Queste sono state raggruppate in tre grandi gruppi: Cereali (formento, sorgoturco e vino), affitti (case e campi) e legname. La voce di gran lunga più importante delle entrate è rappresentata dallo sfruttamento del bosco che mediamente garantiva il 52,0% di tutte le entrate della Chiesa di Malisana.

Al secondo posto si collocavano le entrate provenienti dalla vendita dei cereali e del vino 32,0%. Gli affitti e livelli, riscossi parte in denaro e parte in prodotti, rappresentavano la terza voce delle entrate con il 16,0%.

Il ricavo dalla vendita del legname dei boschi della Chiesa non era costante da un anno all'altro, variava in funzione sia degli andamenti stagionali ma soprattutto delle necessità di cassa.



[Figura 11] Produttività dei boschi della Chiesa di Malisana, costi e ricavi.

Infatti il picco delle entrate dalla vendita del legname lo abbiamo nel 1749 quando si procederà alla costruzione del nuovo campanile della Chiesa (del Cimitero) e degli altari. Anche l'opera dei boscaioli aveva un costo, questo incideva per il '700 tra il 20 ed il 22% dei ricavi medi annui.

Dal bosco si ricavavano assi, legna da ardere, pali da vele e pali per le viti.

Le ramaglie venivano raccolte ed affastellate in fascine in genere dalle donne nel corso dell'estate e anche queste venivano caricate sulle barche e vendute a Venezia ed a Trieste.

Nell'800 era la Ditta Carminati e Rossi che curava questi trasporti con le proprie navi.

“Zuino li 20 Maggio 1858³

Ha caricato con nome di Dio ed a buon salvamento una volta tanto in questo Porto di Torre di Zuino la Società Carminati e Rossi di Venezia per conto e rischio di chi spetta, sotto e sopra coperta del Pielego nominato La Bellona, Capitanato dal P. Francesco Todaro, per condurre

³ APM

e consegnare in questo suo presente viaggio in Trieste al Sig. Antonio Bruna di Giuseppe, le appiedi nominate mercanzie, segnate come di contro, numero e marca in colli intieri, asciutte e ben condizionate; e così promette detto Padrone al suo salvo arrivo consegnarle e di nolo gli sarà pagato il dovere.

Ed in fede del vero sarà questa con altre simili firmata dal detto Padrone, o suo Scrivano, o per lui da terza persona, ed una compita restino le altre di nessun valore.

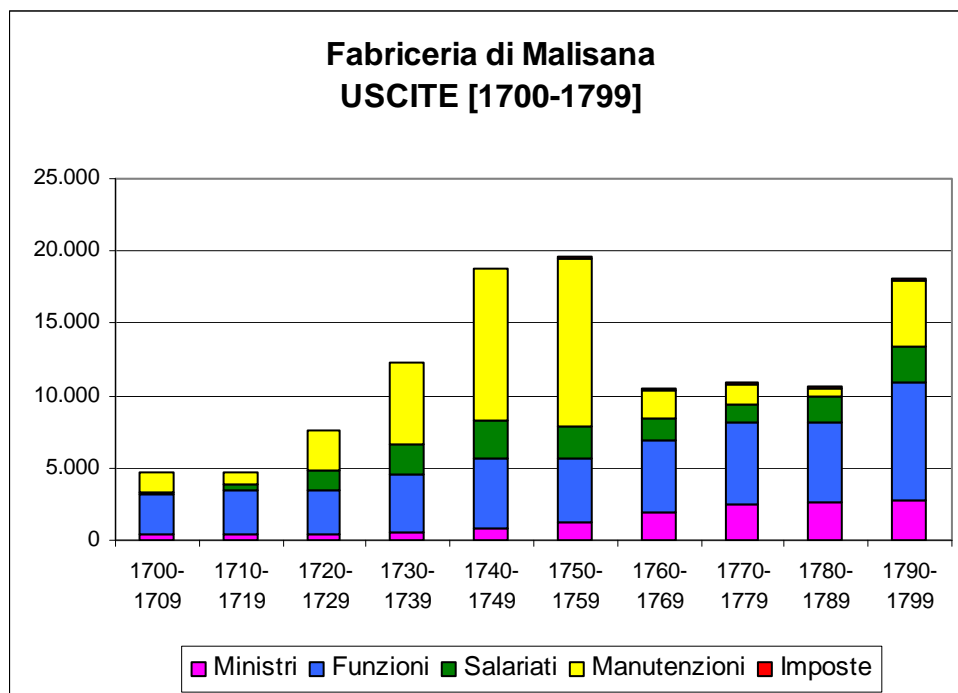
Iddio l'accompagni a salvamento.

Dettaglio:

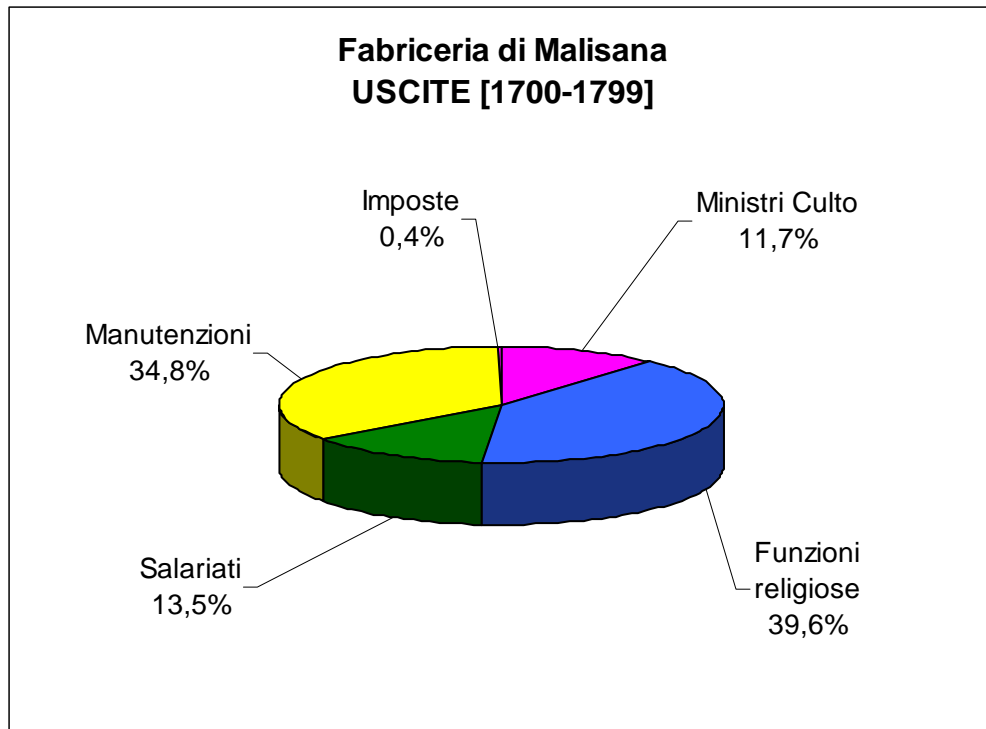
Legna dolce del Bosco della Chiesa di Malisana Pas. 16".

La documentazione dei trasporti prosegue per tutto il mese di agosto del 1858. Evidentemente la Ditta possedendo l'Azienda gestiva con barche proprie o prese a nolo tutti i trasporti del legname.

I boscaioli oltre a segare il legname provvedevano anche a piantare nuovi alberi.



[Figura 12] Classificazione delle Uscite della Chiesa di Malisana in classi decennali.



Le uscite relative ai bilanci dei beni della Chiesa sono state aggregate nelle seguenti voci: Ministri (fondi per il sostentamento dei sacerdoti), Funzioni (fondi per le necessità delle funzioni religiose: olio, cera per le candele e vino per le sante messe, Salariati (spese per la coltivazione dei campi di proprietà della Chiesa: aratura, concimazione, mietitura), Manutenzioni (spese per la manutenzione e costruzione degli edifici sacri e del cimitero) ed infine Imposte (vengono rilevate a partire dagli ultimi anni del '700).

Il pareggio di bilancio era obbligatorio, ogni investimento di una certa consistenza doveva essere approvato dalla Vicinia prima e dal Luogotenente a fronte di una previsione concreta sulle entrate, oggi diremmo di un *business plan*, che garantisse l'equilibrio finanziario e la conservazione del patrimonio della Chiesa.

La voce di spesa più importante era rappresentata dal necessario per consentire l'effettuazione delle funzioni religiose, quindi cera per le candele (illuminazione), paramenti sacri, pulizia e manutenzione delle vesti, vino per le messe e frumento per le ostie oltre a messali, lampade ed altre suppellettili sacre. Questa voce rappresentava il 39,6% delle uscite nell'arco di tutto il '700.

La seconda voce delle uscite, con il 34,8% del totale, riguardava le spese di 'Fabbrica' cioè le manutenzioni degli edifici sacri, del cimitero, la costruzione della chiesa nuova, degli altari, l'acquisto e la manutenzione delle campane, la manutenzione della canonica e della casa del 'nonzolo' (il sagrestano).

Altro capitolo delle uscite era rappresentato dalle spese di campagna, con il 13,5%. Queste spese coprivano le attività necessarie per far coltivare i due campi della Chiesa (arature, semine, sarchiature, mietiture), la gestione della cantina con il rinnovo dei tini e delle botti (attività che si interrompe a metà del '700), le manutenzioni ai canali utilizzati per *'portare all'acqua'* il legname tagliato nei boschi della Chiesa, e gli sfalci dell'erba nel cimitero.

Gli onorari al parroco e dalla seconda metà del '700 anche ad un cappellano rappresentavano l'11,7% delle spese, infine l'ultima voce di spesa con lo 0,4% del totale riguardava le imposte.

I Bilanci dei beni della Chiesa di Malisana nel '800.

L'800 è il secolo dei grandi cambiamenti.

Dal periodo napoleonico di inizio secolo si passa al Regno Lombardo-Veneto per arrivare con il 1866 all'annessione del territorio di Zuino e Malisana al Regno d'Italia.

Questi cambiamenti nel quadro politico hanno riflessi precisi sui bilanci della Chiesa di Malisana.

La legge Rattazzi resa possibile dall'alleanza politica tra Cavour e Rattazzi (1855) prevedeva l'esproprio dei beni degli enti ecclesiastici e la loro gestione attraverso la cassa ecclesiastica che devolveva gli interessi maturati ai preti la cui 'congrua' era al di sotto di un certo minimo. La 'congrua' indica la quantità di beni (in danaro ed in natura) necessari ad assicurare al clero una condizione decorosa.

Nel 1870 verrà approvata dal Parlamento italiano la legge delle Guarentigie (delle garanzie) che garantiva i finanziamenti alla Chiesa (congrua). Questi finanziamenti erano una sorta di risarcimento per i beni immobili delle parrocchie incamerati dallo stato e come riconoscimento della funzione pubblica dei parroci.

Agli inizi dell'800 quindi le cose cambieranno in modo importante.

Le istruzioni contenute nel Decreto 3 Agosto 1803, quindi in periodo Napoleonico, imporranno agli Enti di stipulare contratti di affitto a "*seguito di regolare esperimento di asta*".

"Decreto 3 Agosto 1803

Articolo 6.

Tutti gli stabilimenti aventi proprietà fondiaria sono obbligati ad affittare i fondi rispettivi [...] secondo che sarà meglio. Gli amministratori sono responsabili dell'osservanza di questo statuto.

Articolo 9.

Gli affitti come sopra si debbono deliberare dietro regolare esperimento di asta.

Articolo 10.

Perché l'asta sia regolare si deve premettere pubblico invito ai concorrenti con cedole affisse non meno di 15 giorni prima del giorno indicato. Che nessuno venga ammesso a far obbligazione, il quale non presenti idonea cauzione in forma legale e non premetta un proporzionato deposito in danaro. Che non si ricevano obbligazioni segrete.

Restano parimente escluse le segrete società non notificatesi tra i concorrenti. Che gli atti vengano ricevuti secondo la pratica dei luoghi da Pubblico Notaro⁴".

Risale al 21 Settembre 1813 il primo contratto per la vendita del legname ricavato dai boschi della Chiesa di Malisana stipulato seguendo le nuove norme appena ricordate.

Il contratto, registrato dal Notaio Businelli residente a San Giorgio di Nogaro, verrà sottoscritto tra i Fabriceri Antonio Pitta, Giovanni Zaninello e Romano Gonars, ed il compratore che era quell'anno Antonio De Simon.

Da questo momento in poi ogni anno si terrà l'asta per l'aggiudicazione del legname dei boschi della Chiesa di Malisana.

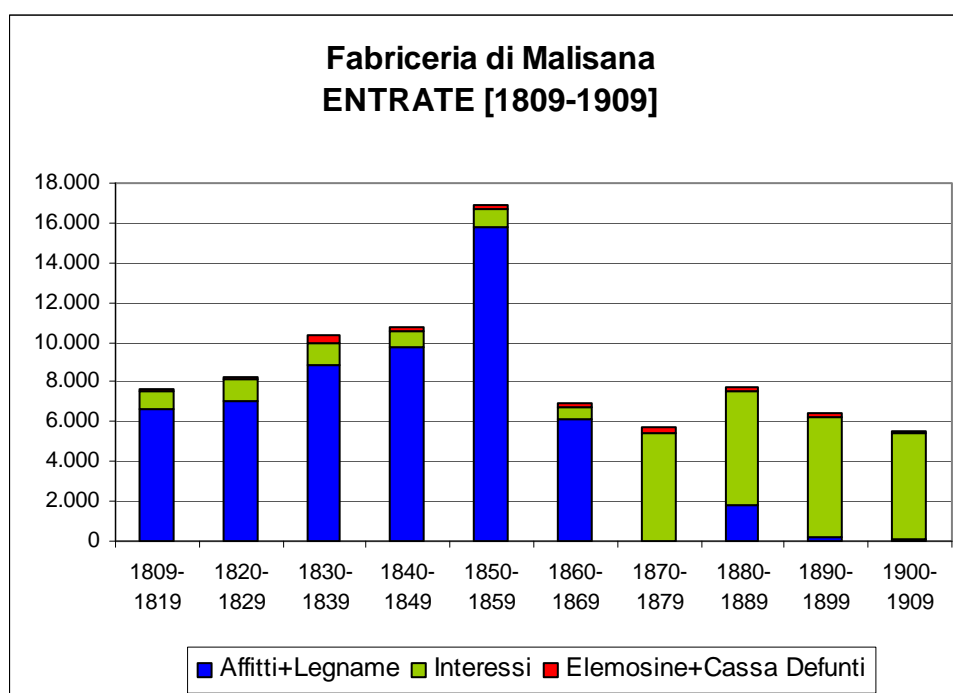
I Fabriceri amministravano i beni della Chiesa di Malisana con una responsabilità diretta, anche se in accordo con il parroco per quanto riguarda le necessità della Chiesa da soddisfare con l'utilizzo del ricavato dalla vendita soprattutto del legname.

⁴ APM.

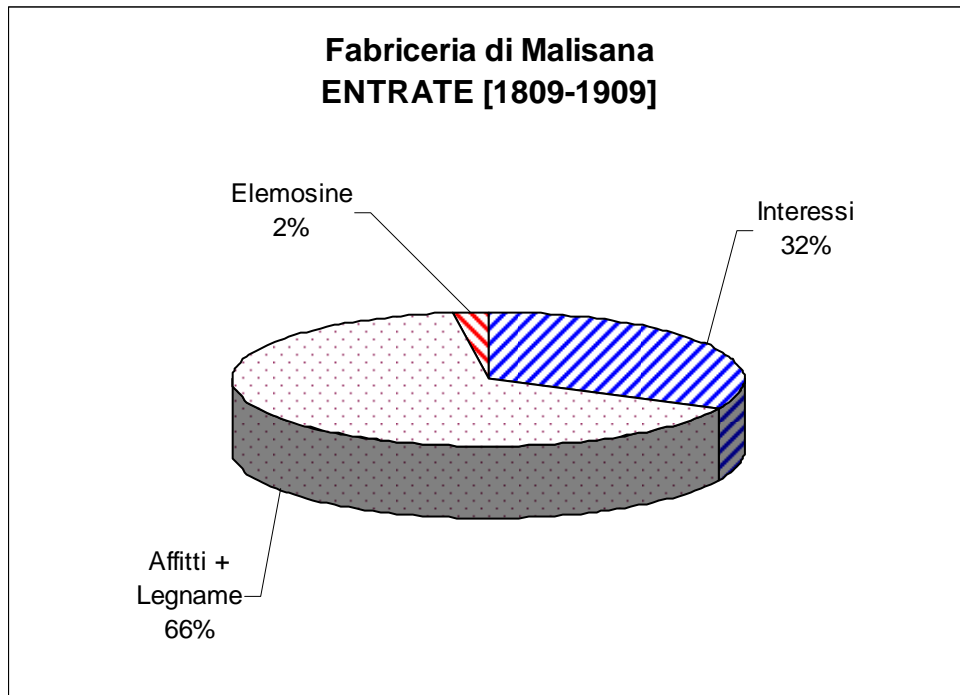
Infatti l'Articolo 16 delle Disposizioni 15 Settembre 1807 prescriveva che *'I Parrochi sebbene non abbiano ingerenza positiva nell'amministrazione, debbono essere sentiti sopra i bisogni della Chiesa e possono avere la confidenza dei Fabbricieri per la sorveglianza all'interna economia'*.

I Fabbricieri amministravano le entrate provenienti sostanzialmente dalla coltivazione dei campi (cereali) e dal taglio dei boschi (legname).

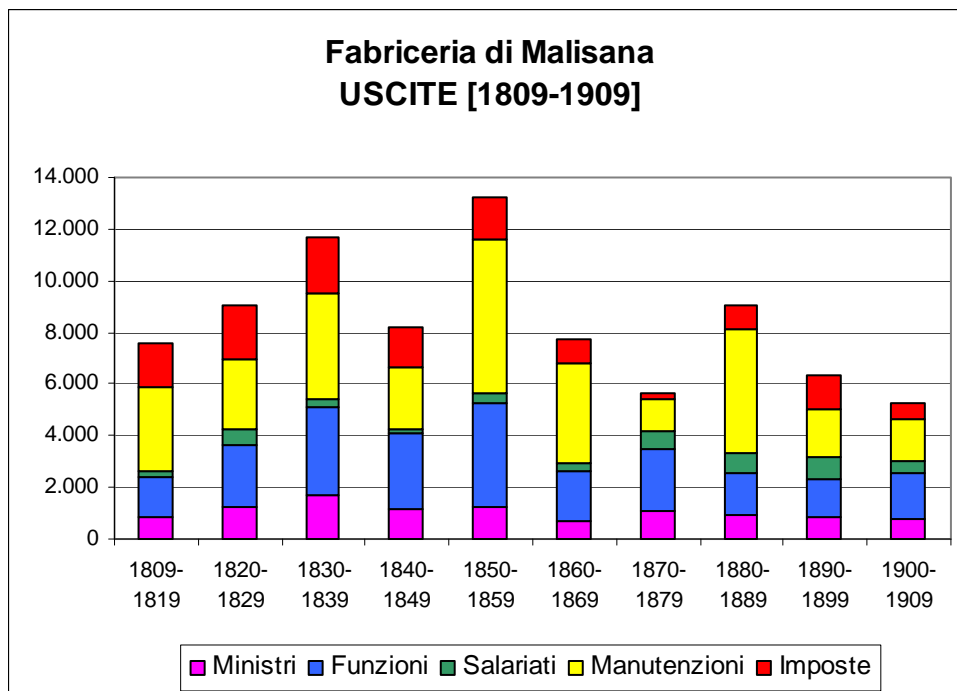
Il grafico relativo all'andamento delle entrate della Chiesa di Malisana nel corso dell'800 mostra chiaramente come con il 1870 cessano le entrate dal taglio dei boschi e dagli affitti. Queste entrate vengono sostituite (in parte) dagli 'interessi' che lo Stato si impegnava a garantire grazie alla gestione dei beni tolti alla Chiesa.



La composizione del paniere delle entrate della Chiesa di Malisana per l'800 si modifica radicalmente (tenendo conto in particolare che i cambiamenti radicali riguardano solo gli ultimi 30 anni del secolo), come evidenzia il grafico che segue.



L'evoluzione delle uscite della Chiesa di Malisana mostra la presenza delle stesse voci che nel secolo precedente. Anche per le uscite si nota la tendenza alla diminuzione (seguendo il trend delle entrate) a partire dall'unità d'Italia.



La prima voce delle uscite è rappresentata dalle manutenzioni alle chiese ed alle case del parroco e del sagrestano con il 37,7% del totale, seguite con il 28,1% delle funzioni religiose.

Al terzo posto delle uscite abbiamo le imposte con il 15,8%, seguite dalle spese per i parroci (12,6%) ed infine dalle spese per i salariati con il 5,8%.

